

## SULLE BULLE ISCRITTE DI AYANIS<sup>1</sup>

di MIRJO SALVINI

Un riesame delle bulle iscritte di Ayanis nel Museo di Van mi ha permesso di correggere un paio di punti, di individuare due bulle ancora inedite e mi fornisce l'occasione di alcune considerazioni più generali.

### 1. Collazioni di bulle

CB Ay-2 (Inv. N° AY.1.99)<sup>2</sup> (Fig. 1):



URU.LUGAL ʃu. <sup>m</sup>ki-ʃpa?'; l'ultimo segno non mi sembra più PA, ma piuttosto KA. Dunque: "Città reale di ʃu<špa>, signor Kika?[-(x)?]". Al di là della collazione di questo segno, la brevissima scritta si presta ad alcune riflessioni di carattere più generale.

La menzione della capitale urartea ʃušpa in questa bulla, in forma abbreviata, acrofonica del nome, è confermata dalla presenza di numerosi tipi di abbreviazioni che si constatano nel corsivo urarteo<sup>3</sup>.

Si sa che il sito di Van Kalesi, sede della capitale, era stato sostituito a quell'epoca dalla nuova residenza reale di Rusaḫinili <sup>KUR</sup>Qilbanikai (= "Rusaḫinili di fronte al monte Qilbani")<sup>4</sup>, costruita da Rusa II sull'altura del Toprakkale, che è una

---

<sup>1</sup> Il materiale dallo scavo di Ayanis è conservato presso il Museo di Van. Ringrazio il direttore dello scavo Prof. Altan Çilingiroğlu per il permesso di studiare il materiale epigrafico e l'archeologo del museo Sig. Mete Tozkoparan per l'aiuto prestatomi nella consultazione delle bulle nel deposito del museo.

<sup>2</sup> Altan Çilingiroğlu and Mirjo Salvini (Eds), *Ayanis I. Ten year's Excavations in Rusaḫinili Eidurukai* ("Documenta Asiana" 6), Roma 2001 [abbr. *Ayanis I*], p. 281.

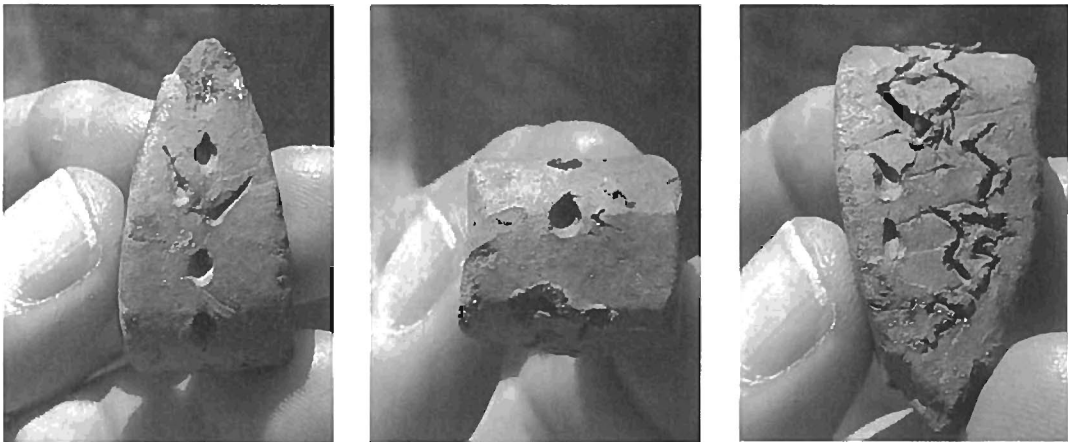
<sup>3</sup> Ho notato già quest'uso in *Ayanis I*, p. 281, nota 8.

<sup>4</sup> M. Salvini, *Die urartäischen Schriftdenkmäler aus Bastam* (1977-1978), in: W. Kleiss (Hrsg.), *Bastam 2. Ausgrabungen in den urartäischen Anlagen 1977-1978* (= Teheraner Forschungen 5), Berlin 1988, 125-144.

propaggine del Zızmıdağ. Questa citazione, collegata al nome di un residente, dimostra dunque che la città di ʔuʂpa (Van Kalesi) era ancora abitata nel VII secolo. Dico questo perché si credeva che Van Kalesi fosse stata abbandonata in favore di Toprakkale. È interessante inoltre l'epiteto di "città reale" (URU.LUGAL), che per la prima volta viene attribuito alla capitale urartea in testi urartei. Normalmente nei testi celebrativi urartei e negli annali reali si designano così le città capitali di territori conquistati. Il nome della capitale urartea ʔuʂpa ricorre invece sulle epigrafi sempre come ultimo elemento della titolatura reale, nell'espressione "signore della città ʔuʂpa", alusi <sup>URU</sup>ʔuʂpae URU (variante: patari).

Altra particolarità è l'uso di LUGAL (L. 151) nel corsivo, come si vede nelle bulle (LUGAL-še CB An-1: r. 1<sup>5</sup>) e nelle tavolette di Karmir-blur<sup>6</sup>, Bastam<sup>7</sup> e Ayanis<sup>8</sup>, invece del molto più frequente LUGÁL (MAN, L. 471) delle epigrafi. La cosa è di tanto più incomprensibile, in quanto nel corsivo, cioè sull'argilla (bulle e tavolette) sarebbe stato molto più pratico utilizzare il segno meno ingombrante, vale a dire LUGÁL. Né si può attribuire quest'uso ad una riforma grafica di Rusa II, periodo al quale, nella situazione attuale degli studi, va datata l'intera documentazione scritta su argilla, dato che nelle iscrizioni su pietra di Rusa II ricorre unicamente LUGÁL, e lo stesso si dica per i bronzi iscritti di Rusa II e in generale<sup>9</sup>.

**CB Ay-45**<sup>10</sup>: In alto nella scritta geroglifica sono ben visibili due pallini, non uno, come credetti nella pubblicazione; quindi si legga 2 AQARQI 3 ʔIRUSI 1/2 ʔIRUSI 2 LIŠ, vale a dire "due aqarqi, tre ʔirusi e mezzo, e due LIŠ". Si verifica che la quantità corrisponda quasi (con solo tre LIŠ in più) a quella del vaso da libazione riprodotto in *Ayanis I*, p. 293-294, dove ho esposto una decifrazione di questo tipo di brevi iscrizioni. Questa bulla CB Ay-45 sigillava dunque un vaso o pithos di media grandezza che conteneva circa 180 litri. Ne approfitto per pubblicare le foto di questa interessante bulla geroglifica a fig. 2.



<sup>5</sup> O. Belli - M. Salvini, *SMEA* 45, 2003, 147

<sup>6</sup> I.M. D'jakonov, *Urartskie pis'ma i dokumenty*, Moskva-Leningrad 1963, p. 88.

<sup>7</sup> M. Salvini, Die urartäischen Tontafeln aus Bastam, in: (W. Kleiss, Hrsg.) *Bastam I. Ausgrabungen in den urartäischen Anlagen 1972-1975* (= "Teheraner Forschungen" IV), Berlin 1979, 115-131.

<sup>8</sup> *Ayanis I*, p. 313.

<sup>9</sup> Si veda, oltre ai glossari dei corpora, anche *Ayanis I*, 251-278.

<sup>10</sup> *Ayanis I*, p. 300.

**CB Ay-17** (Inv. N° AY.38.93) (fig. 3).

La mia trascrizione e interpretazione<sup>11</sup> (r. 1) <sup>m</sup>ar-giš. <sup>KUR</sup>ar-tar. (r. 2) ħi-pu-ni <sup>U</sup>GIG? deve essere corretta, quanto alla r. 2, come segue: ħi-pu-ni UR<sub>4</sub> GIG. Non già dunque il determinativo <sup>U</sup> che precede nomi di piante. Lo stesso riguarda CB Ay-18, r. 1 che si deve leggere ormai <sup>m</sup>ar-giš. [<sup>KUR</sup>a]r?-[tar.]? ħi-pu. UR<sub>4</sub> [GIG?]; dove ħi-pu è la forma abbreviata di ħi-pu-ni.

Questa nuova lettura si impone a causa della tavoletta di Anzaf CT An-1<sup>12</sup> nella quale ho riconosciuto per la prima volta il sillabogramma ur<sub>4</sub>: r. 11 <sup>m</sup>ur<sub>4</sub>-di-i; r. 18 <sup>m</sup>ur<sub>4</sub>-tú-ú; r. 25 <sup>m</sup>ur<sub>4</sub>-di-i-ni-di; cui si aggiunge appunto CB Ay-17 r. 2 ħi-pu-ni UR<sub>4</sub> GIG.

Il sumerogramma UR<sub>4</sub> (L. 594) corrisponde all'accadico *ešēdu* "raccogliere, mietere", e GIG (accadico *aršātu*, babilonese *kibtu*), è il frumento, dunque "frumento mietuto" o simili. Poiché la combinazione dei due logogrammi non sembra attestata, può trattarsi di una innovazione urartea che designa una qualità del frumento. Si può dunque forse intendere "orzo e frumento mietuto(?)". Cosa questo possa significare di preciso, non lo capisco, forse: "appena mietuto".

## 2. Excursus sul segno UR<sub>4</sub>

In AS 321 il sillabogramma ur<sub>4</sub> viene attribuito alla sola fase accadica antica. Per cercare una spiegazione a questo uso di un tale arcaismo grafico in un'area così periferica alla cultura scribale mesopotamica, pensavo che questo valore fosse stato derivato dalle liste lessicali, in particolare da quella frammentaria (CT Ay-1) rinvenuta nella stessa Ayanis<sup>13</sup>. Senonché il Sillabario S<sup>a</sup> presenta il segno UR,

<sup>11</sup> *Ayanis I*, p. 286.

<sup>12</sup> O. Belli - M. Salvini, *SMEA* 45, 2003, 148sgg.

<sup>13</sup> *Ayanis I*, p. 312sgg. (CT Ay-1).

nella versione di Ayanis a col. III r. 3'-7', e non UR<sub>4</sub>. Riflettendo sulle incertezze del ductus, dato che in verità sia UR che UR<sub>4</sub> sono composti dallo stesso numero e direzione di cunei, poteva darsi che anche nelle bulle di Ayanis e nella tavoletta di Anzaf si dovesse leggere in verità UR e non UR<sub>4</sub>. Ma la presenza del sumerogramma UR<sub>4</sub> in CB Ay-17 fornisce sicuramente un senso, e prova dunque l'esistenza in urarteo anche di questo valore fonetico. Del resto in altri casi, in tavolette di Karmir-blur, è attestato il segno UR: CT Kb-2 Ro. 11 ur-bi-ni-e-di; CT Kb-4 Ro r. 4 [m]u?-ur-gi-i; CT Kb-7 Obv. 2 m<sup>u</sup>ur-ma-a-di.

Poiché esiste possibilità di confusione fra i due segni, è bene stabilire quali risultano i particolari che li distinguono nella paleografia urartea. Il segno UR (AS 310, L. 575) presenta quattro cunei verticali e due orizzontali, dei quali quello superiore, più corto, interseca l'ultimo o i due ultimi verticali. Il segno UR<sub>4</sub> (AS 321, L. 594) invece ha tre verticali e due orizzontali. L'orizzontale superiore segue a destra i verticali senza intersecarli, come nella forma canonica neoassira. Un po' diversa è la forma del segno ad Ayanis, come si vede in CB Ay-17 e 18. Si veda lo specchietto qui di seguito (fig. 4), le cui sigle si riferiscono alla disposizione nel "Corpus dei testi urartei" (CTU) che è in preparazione.










ur	ur <sub>4</sub>
 CT Kb-2:11 (= UPD 2,11)	 CT An-1:11
 CT Kb-7 Ro 2 (= UPD 7 Ro 2)	 CT An-1:25
 CT Kb-4 Ro 4 = (UPD 4 Ro 4)	 CB Ay-17
 CT Tk-1 Ro 14 (= UPD 12 Ro 14)	 CB Ay-18
 CT Tk-1 Vo 9 (= UPD 12 Vo 9)	

Fig. 4 – Paleografia dei segni UR e UR<sub>4</sub> nell'epigrafia urartea.

## 3. Due bulle inedite

Ho potuto inoltre identificare due bulle non prese in considerazione nella pubblicazione di *Ayanis I*. Le inserisco all'interno della numerazione ivi adottata, nei gruppi ai quali appartengono.

**CB Ay-28a** (inv. Ay.7.128.98) (fig. 5):



1 a. 6 té. 5 LIŠ Ì “Un aqarqi, 6 ʔerusi, 5 LIŠ di olio”

Questa appartiene al gruppo D delle bulle che registrano misure di olio (di sesamo). Le bulle CB Ay-24, 25, 26<sup>14</sup>, danno una scrittura fonetica ʔal-zi, che potrebbe essere un prestito accadico in urarteo, riferibile a ʔal-ʕu(m) “spremitura (d’olio di sesamo)” (AHw 313, CAD H 50sg.). È possibile anche trascrivere con l’accadogramma ʔAL-ŠÍ. La scrittura alternativa col sumerogramma Ì è presente sulle bulle CB Ay-27 e 28.

**CB Ay-37a** (inv. Ay.7.58.98) (fig. 6):



2 a. 3 té. 1/2 9 LIŠ “Due aqarqi, 3 ʔerusi e mezzo, 9 LIŠ”.

Questa bulla appartiene al gruppo E, che registra quantità di liquidi senza specificazioni ulteriori.

*Mirjo Salvini*  
 ICEVO – CNR  
 Via Giano della Bella, 18  
 I – 00162 Roma